

OSSERVATORIO INTERNAZIONALE #65

29 settembre 2026

Trump, la Groenlandia, la Danimarca: tutto concluso?

Cosa c'è nel nuovo accordo sull'isola più grande del mondo

«**Non dite a Trump che è il Regno di Danimarca ad aver vinto**»: ironico ed iconico il titolo con cui Berlinske ha commentato l'accordo concluso il 18 settembre e formalizzato ai margini dell'Assemblea Generale dell'Onu dagli Usa e da Copenaghen sul futuro della Groenlandia, territorio controllato dalla Danimarca e su cui da tempo si era manifestato l'interesse dell'agenda espansionista del presidente americano. Sul fronte opposto, **Katie Miller, moglie del consigliere della Casa Bianca Stephen Miller e sostenitrice dell'idea dell'annessione di Nuuk agli Usa**, ha pubblicato su X una mappa della Groenlandia colorata con la bandiera a stelle e strisce e la scritta «It's happening!» ("Sta accadendo") a corredo dopo la conclusione dell'accordo. Ma la commentatrice e podcaster pro-Trump ha forse interpretato in maniera eccessivamente enfatica l'esito della trattativa tra Washington e lo storico alleato europeo.

A conti fatti, sarà aggiornato il vecchio protocollo di sicurezza del 1951 che rafforzava quel presidio di sicurezza americano sulla Groenlandia avviato negli anni Quaranta. Allora, assieme all'Islanda, l'isola più grande del mondo fu occupata prima dell'ingresso di Washington nella Seconda guerra mondiale, in seguito all'occupazione tedesca della Danimarca per evitare che il Reich germanico potesse dotarsi di uno spazio di manovra fino ai confini del continente americano, cui geograficamente Nuuk appartiene. In sostanza, l'accordo tra Trump e il governo di Mette Frederiksen inserisce nuovamente la Groenlandia nei teatri di riferimento della protezione militare Usa, aprendo la strada a un maggior dispiegamento verso Nord delle forze a stelle e strisce dopo il ritiro di molti assetti seguito al termine della Guerra Fredda.

L'America ottiene, nero su bianco, ciò che era già scontato, e cioè che mai la Groenlandia sarebbe stata pertinenza dei suoi avversari strategici e, in cambio, mette da parte ogni disegno annessionista. La principale novità appare sul piano economico, ma **non garantisce un accesso privilegiato e esclusivo agli Usa** e, si legge nel testo del protocollo pubblicato sul sito della Casa Bianca, si dispone «che agli Stati o agli investitori di uno Stato che non sia membro della NATO, partner della NATO o Stato membro dell'UE non sarà consentito di avere controllo, influenza significativa o accesso a informazioni non pubbliche che possano costituire una minaccia alla sicurezza nazionale» dei contraenti. La Groenlandia, che nel quadro della corona danese gode di un ampio autogoverno su ciò che non riguarda sicurezza e diplomazia, **preserva la sovranità sulle sue risorse e sul suo futuro possibile sviluppo**, assecondando con l'accordo la visione «Nulla che ci riguardi senza di noi» insita nel documento strategico dell'autorità governativa groenlandese per il periodo 2024-2033. Lo stesso, peraltro, rivendicava il ruolo strategico della Groenlandia per la NATO e il valore dei rapporti con gli Usa, il Regno Unito, l'Islanda e con altri attori protagonisti dell'Alleanza Atlantica. Al contempo rifiutava la prospettiva di una "corsa alle armi" nell'Artico. Nulla, dunque, che lasciasse presagire un possibile avvicinamento a rivali degli Usa come Cina o Russia.

La Danimarca ottiene, sistematicamente, un consolidamento del suo progetto di ampliamento della sicurezza sull'Artico, questa volta in sinergia e non in deterrenza verso l'alleato americano e in coordinamento con il progetto dell'Alleanza Atlantica che, ha scritto Time, nel 2026 «ha rafforzato la sua presenza nell'Artico con il lancio, a febbraio, della missione Arctic Sentry, che riunisce esercitazioni militari, attività di sorveglianza e presenza nella regione sotto un unico comando». **La crisi aveva rischiato di allontanare gli Usa dalla NATO attraverso lo strappo da uno storico alleato. Ha finito, però, probabilmente, per consolidare la posizione della piccola Danimarca e della sua proiezione verso l'Artico**, rafforzando il commitment alla NATO del suo membro fondamentale e più riluttante. Dell'annessione agli Usa non si parlerà probabilmente più per un po'. Difficile non definire le dichiarazioni a riguardo l'ennesimo esempio di uscita di Trump ben distante dagli esiti strategici delle sue mosse.

Fonti

- <https://www.berlingske.dk/internationalt/schhh-naevn-ikke-for-trump-at-det-er-kongeriget-danmark-der-har-sejret>
- <https://x.com/KatieMiller/status/2101067741931463015>
- [Arctic Sentry – Nato.com](https://www.nato.com/news/2025/09/22/arctic-sentry-nato-com)
- <https://en.highnorthnews.com/opinions/greenland-usa-diplomacys-victory-over-gangster-tactics/1120363>
- <https://time.com/article/2026/09/22/trump-greenland-security-deal-sovereignty-annexation-threats-military-guarantees/>
- <https://www.whitehouse.gov/briefings-statements/2026/09/agreement-between-the-government-of-the-united-states-of-america-and-the-government-of-the-kingdom-of-denmark-together-with-the-government-of-greenland-to-amend-and-supplement-the-agreement-of-27-april/>
- https://naalakkersuisut.gl/Publikationer?types=&subjects=bd741eec-83fd-47f3-b99a-ac34d78a6e3e&page=1&dates=2024&sc_lang=da
- <https://theconversation.com/trump-declares-victory-in-greenland-but-the-deal-exposes-a-deeper-crisis-of-trust-292440>

L'ascesa di Afd, il "MAGA" europeo e il futuro dell'UE

Divide et impera tedesco, Europa indebolita?

L'ascesa di **Alternative für Deutschland** a primo partito in due Lander tedeschi (Sassonia-Anhalt e Meclemburgo-Pomerania Anteriore) in voti tenutisi a settembre, il sorpasso sull'**Unione Cristiano-Democratica (Cdu)** del cancelliere Friedrich Merz e la crisi strutturale del governo di Berlino, ben descritta in una consigliata video-analisi di Limes, hanno ridisegnato la politica nella Locomotiva d'Europa e possono rappresentare un fattore strategico per tutta l'Unione Europea. Afd non è solo un partito sovranista come altri: è un partito che chiede una netta rottura col posizionamento tedesco in Europa e con l'agenda seguita finora da Berlino ed è sostenuto, politicamente, da attori che hanno mostrato attivamente capacità d'influenza sui mondi nazionalisti comunitari e contro ogni prospettiva d'integrazione dell'Ue.

Alla leader Alice Weidel si è **spesso accostato il mondo dei tecno-oligarchi americani, come Elon Musk, il quale ha detto, prima del voto politico del 2025, che «solo Afd può salvare la Germania»**. In un dialogo a distanza con Weidel stessa la quale, **respingendo le accuse di nostalgie filonaziste, di Adolf Hitler disse che «non era un conservatore, non era un libertario, era un comunista, un socialista, e noi siamo l'opposto»**. Parole che mostrano la volontà di posizionamento della destra tedesca, un mondo ben più complesso di quello che il semplice paragone a un fenomeno appartenente al passato come il nazionalsocialismo manifesta.

Afd è una formazione opportunistica che unisce tratti classici del nazionalismo conservatore germanico e identitarismo anti-immigrazionista discorsi libertari e antistatalisti in economia e battaglie antieuropee che spaziano dalla difesa del *free speech* contro presunte censure politicamente corrette alla lotta contro l'ambientalismo dell'UE. Tutte agende che saldano un **crescente processo di convergenza con il mondo MAGA vicino al presidente Usa Donald Trump, un sistema di potere** che ha nella promozione di un'Europa più sovranista e meno integrata un obiettivo chiave.

Lobby Control ha scritto che «alcuni settori dell'AfD stanno chiaramente cercando di stringere legami più stretti con il campo di Trump», in particolare sottolineando che «il segretario di Stato americano Marco Rubio ha definito **"tirannia"** la classificazione dell'AfD come organizzazione di estrema destra confermata». Rubio, peraltro, è consigliere della Sicurezza Nazionale della Casa Bianca di Donald Trump, e, nel 2025, pubblicando la Strategia di Sicurezza Nazionale, ha invitato gli Usa a lavorare per «ripristinare l'identità occidentale e la fiducia nella civiltà dell'Europa». Ha, inoltre, chiesto al Vecchio Continente di «promuovere la grandezza europea» e correggere le attività di istituzioni comunitarie accusate di «minare le libertà politiche e la sovranità», di «politiche migratorie che stanno trasformando il continente», di «censure del libero pensiero e soppressione delle opposizioni politiche». **Parole che sembrano un endorsement notevole a organizzazioni come Afd, la cui ascesa potrebbe favorire il divide et impera statunitense in Europa** in nome di quel principio «Make Europe Great Again» che Musk, nel breve periodo da consulente politico, provò a far germinare oltre Atlantico.

Più che i legami Afd-Russia, spesso discussi, sembrano essere quelli con gli Usa il fronte principale da tenere d'occhio. La destra conservatrice tedesca, insomma, può esportare in Europa i principi MAGA con facilità e scalabilità. Resta da capire, però, quanto un governo futuro a guida Afd, ad oggi ancora difficile da ipotizzare, possa in Germania essere favorevole agli obiettivi Usa. Washington, e Trump in particolare, sono poco popolari in Germania. In seno ad Afd c'è un'ala iper-sovranista guidata dal co-leader Tino Chrupalla che ha criticato duramente la guerra d'Iran e addirittura chiesto l'uscita delle forze Usa dal Paese. Il Center for American Progress ricorda che Afd ha chiesto «l'imposizione di dazi reciproci contro ulteriori barriere commerciali americane», ha attaccato la dipendenza della Germania dal gas naturale liquefatto (GNL) statunitense e ha auspicato una ripresa delle importazioni energetiche russe. Il partito, inoltre, non è anticinese. La sua ascesa potrebbe sostanzialmente contribuire a creare entropia in campo tedesco ed europeo, ma il dilemma strategico americano è legato al fatto che a Afd interessi essere la punta di lancia del MAGA in Europa più che degli Usa tout-court. E nei momenti decisivi questo può emergere plasticamente.

Fonti

- <https://www.youtube.com/watch?v=sNDtifkpn-Q&pp=ygUObGltZXMGZ2VybWFuaWE%3D>
- <https://tg24.sky.it/mondo/2025/01/10/musk-alice-weidel-afd-elezioni-germania>
- <https://www.wired.it/article/elon-musk-alice-weidel-afd-diretta-x-hitler-comunista/>
- <https://www.tagesschau.de/tagesthemen/video-1568922.html>
- <https://www.lobbycontrol.de/reichtum-und-einfluss/wie-trump-netzwerke-die-afd-an-die-macht-bringen-wollen-125965/>
- <https://it.euronews.com/2025/05/03/rubio-si-esprime-sulla-categorizzazione-dellafd-la-germania-e-una-tirannia-sotto-mentite-s>
- <https://www.ilfoglio.it/esteri/2026/03/31/news/il-leader-dellafd-volta-le-spalle-a-trump-via-le-truppe-americane-dalla-germania--268454>
- <https://www.whitehouse.gov/wp-content/uploads/2025/12/2025-National-\Security-Strategy.pdf>
- <https://www.spiegel.de/ausland/donald-trump-und-die-afd-die-gefaehrliche-liebe-des-us-praesidenten-fuer-die-afd-a-6d4ce79c-aab7-4996-b007-68f341c27856>
- <https://www.americanprogress.org/article/trump-wanted-a-european-maga-but-may-get-an-anti-american-europe/>

Canada-UE, una partnership crescente, ma da chiarire

Il "membro associato", il CETA e non solo

Il 2026 è stato segnato da un consolidamento del rapporto politico tra **Canada e Unione Europea**. **Mark Carney, premier di Ottawa**, a gennaio ha dato il calcio d'inizio a un rilancio dell'assertività del Paese nordamericano oltre i tradizionali legami con gli Usa parlando al Forum di Davos sulla necessità di superare l'ordine tradizionale ormai in difficoltà. Per Bruxelles e Ottawa, il rapporto Canada-UE è stato visto come un partenariato da rendere sempre più forte per dare slancio all'Occidente divenuto più incerto dall'ampliamento della faglia imposta dal presidente Usa Donald Trump.

Un asse transatlantico alternativo si è strutturato, ad esempio, attraverso l'inizio della partecipazione canadese al programma europeo per la Difesa comune SAFE e sono stati rafforzati gli strumenti di cooperazione su minerali critici e terre rare. Il 16 settembre 2026, Ursula von der Leyen, presidente della Commissione Ue, nel suo discorso sullo Stato dell'Unione ha indicato il Canada come potenziale, futuro, "membro associato" dell'Ue, senza chiarire i dettagli di cosa ciò significasse. Canada e UE hanno siglato nel 2016 un accordo commerciale, il CETA, in vigore in via provvisoria dal 2017 e che deve ancora essere stato ratificato da molti Paesi. **Appare fondamentale definire, dunque, fin dove il partenariato euro-canadese può, realisticamente arrivare** sul piano concreto, posta la premessa di un'indubbia solidità politica e sistemica.

La Chatham House segnala che, con una crescente integrazione, Bruxelles fornirebbe un «nucleo costituzionale di un sistema più ampio di cerchi concentrici. I Paesi associati sarebbero integrati in mercati, programmi e strutture di sicurezza selezionati, senza acquisire i diritti politici riservati agli Stati membri». Andrebbe capito se, per il Canada, questo percorso è fattibile. Bloomberg nota che questo dovrà essere pesato alla luce delle intese effettivamente realizzabili e del fatto che per Ottawa i rapporti commerciali con l'Europa sono, ad oggi, di taglia minore rispetto alla storica interconnessione con gli Usa. I dati li offre il Financial Times. I rapporti commerciali del Canada con l'UE nel 2025 sono stati pari a circa 96 miliardi di dollari (65,7 di importazioni, 30,7 di esportazioni), quattro in più di quelli con la Cina (con cui il deficit sfiora i 40 miliardi). L'export è stato inferiore a quello verso il Regno Unito (che tocca 33,5 miliardi) e il totale della relazione frazionaria rispetto a quella con gli Usa è di **sei volte quello con l'Europa**.

Ottawa, lo scorso anno, ha, infatti, esportato 401,5 miliardi di dollari di beni verso gli States e ne ha importati 258,6. Le potenzialità politiche dell'accordo sono importanti, ma è bene tenere in considerazione i numeri. Ad oggi, ciò che salda Canada e Ue è il CETA, che resta comunque importante. Il nuovo asse transatlantico può crescere, ma, per entrambe le parti, demografia, peso economico e rilevanza geopolitica rendono inevitabilmente primaria l'attenzione per gli Usa. A prescindere da chi occupi, pro tempore, la Casa Bianca e delle sue strategie, in questo caso imprevedibili. In parallelo agli Usa, c'è il legame con l'Anglosfera, con un rapporto ombelicale col Regno Unito che si somma a quello con Washington nel formato Five Eyes, l'alleanza di intelligence estesa a Australia e Nuova Zelanda, Paesi come il Canada parte del Commonwealth che riconosce come sovrano il monarca di Londra, Carlo III. Inserirsi in questo sistema per l'Ue sarà complesso. Ma la carta dell'attrattività reciproca euro-canadese può essere un modello capace di produrre frutti politici interessanti, purché sia giocata con pragmatismo.

Fonti

- <https://www.weforum.org/stories/forum-institutional/davos-2026-special-address-by-mark-carney-prime-minister-of-canada/>
- <https://www.pm.gc.ca/en/news/news-releases/2026/09/17/prime-minister-carney-deepens-ties-trusted-allies-visit-france-and>
- <https://www.chathamhouse.org/2026/09/coupling-without-fusion-canada-and-europe-test-new-kind-alliance>
- <https://www.bloomberg.com/opinion/articles/2026-09-24/trade-canada-eu-partnership-must-strengthen-ties-not-sever-others?srnd=homepage-europe>
- <https://canadiancountrylife.ca/2026/09/10/canada-eu-trade-ceta-us-dependence/>
- <https://finance.yahoo.com/economy/policy/articles/92b-canada-eu-trade-relationship-100533850.html>
- <https://www.limesonline.com/rivista/five-eyes-la-famiglia-delle-anglospie-14627292/>
- <https://www.bloomberg.com/opinion/articles/2026-09-24/trade-canada-eu-partnership-must-strengthen-ties-not-sever-others?srnd=homepage-europe>
- <https://www.ft.com/content/4a808a51-c6e9-4ade-b1f7-95c27fd1aa1e?syn-25a6b1a6=1>
- <https://canadiancountrylife.ca/2026/09/10/canada-eu-trade-ceta-us-dependence/>

Brasile, Lula contro Bolsonaro e l'America Latina in bilico

Al voto il gigante verdeoro. Gli occhi Usa su Lula

Domenica 4 ottobre i cittadini brasiliani saranno chiamati alle urne per eleggere il presidente della Repubblica. E lo faranno mentre si approssima la fine del terzo mandato di **Luis Inacio Lula da Silva. Già presidente dal 2003 al 2011**, il leader del Partito dei Lavoratori ha vinto quattro anni fa contro l'**uscente Jair Bolsonaro in** un'elezione contestata all'ultimo voto. Ora, invece, sfiderà il **figlio Flavio Bolsonaro, senatore** e erede politico del padre condannato a una lunga reclusione che sta scontando ai domiciliari, per la "Capitol Hill" brasiliana. Secondo le accuse, fu suo un tentativo eversivo contro l'elezione di Lula, culminato nell'assalto dell'8 gennaio 2023 al Palazzo del Planalto, sede della presidenza a Brasilia. Bolsonaro, leader di destra conservatore, nazionalista e liberista, ha guidato il Paese dal 2019 al 2023 e si trova ora agli arresti domiciliari. **Il figlio Flavio ne vuole portare avanti il progetto politico in un quadro dall'alto valore per l'America Latina** di cui il gigante verdeoro è la prima potenza economica, demografica e geopolitica.

La votazione si inserisce in una partita-chiave per il futuro dell'America Latina contraddistinta dalla crescente attenzione degli Stati Uniti per quella che, un tempo, era la zona d'influenza più prossima di Washington. Con il ritorno di Trump alla Casa Bianca, con l'accesso al Dipartimento di Stato di Marco Rubio, estremamente attento ai dossier latinoamericani, e con l'emersione di una dottrina di sicurezza nazionale desiderosa di partire dall'idea dell'influenza assoluta sul cosiddetto "emisfero occidentale" (le Americhe), l'America Latina è diventata un teatro primario per gli Usa.

Innanzitutto, Washington ha consolidato l'appoggio con i leader **ideologicamente più vicini ai presupposti politici dell'amministrazione come Javier Milei** e poi ha beneficiato di un ciclo vincente dei candidati conservatori, spesso apertamente sostenuti da Trump e i suoi, in **Perù, Cile, Honduras e Colombia**. Quella in Brasile è la madre di tutte le elezioni. Sarebbe remoto definire il Brasile un avversario degli Usa, ma ad oggi Lula e il suo governo sono gli unici veri contraltari degli Stati Uniti: il Paese è membro dei BRICS, ha una proiezione diplomatica verso il Sud Globale, mantiene una rete di rapporti economici e diplomatici articolati, ha promosso la conclusione dell'accordo UE-Mercosur nel 2026. Lula poi si oppone all'unilateralismo statunitense e ha criticato il varo dell'Operazione Southern Spear, la campagna anti-narcotraffico di Washington che ha portato ai raid contro le navi attribuite ai cartelli nel Mar dei Caraibi e a operazioni congiunte Usa-Ecuador in quest'ultimo Stato.

«Questo emisfero appartiene a tutti noi», ha scritto Lula in un editoriale pubblicato sul New York Times il 18 gennaio 2026, due settimane dopo l'attacco al Venezuela ordinato da Trump. «È particolarmente preoccupante che tali pratiche vengano inflitte all'America Latina e ai Caraibi», ha aggiunto, sottolineando che «esse portano violenza e instabilità in una parte del mondo che si sforza di raggiungere la pace attraverso la sovrana uguaglianza delle nazioni, il rifiuto dell'uso della forza e la difesa dell'autodeterminazione dei popoli». «È fondamentale che i leader delle grandi potenze comprendano che un mondo di ostilità permanente non è sostenibile» ha dichiarato Lula. Di recente, all'ONU, lo stesso Lula ha criticato il fatto che «le concessioni alla legge del più forte hanno superato ogni limite». Uno **scostamento dall'agenda trumpista che fa del Brasile una pesante voce alternativa** a un clima in evoluzione diversa negli States. Lo "Scudo delle Americhe", l'alleanza creata dagli Usa per sostenere le loro operazioni, vede sempre nuovi aderenti nei governi filo-Washington e nel frattempo gli States e Brasilia hanno avuto elementi di confronto.

Gli Usa criticano Pix, il sistema di pagamento utilizzato ampiamente in Brasile e ritenuto alternativo alle piattaforme americane; i dazi contro il gigante latino-americano hanno in passato incluso, da parte di Trump, tra le motivazioni anche il trattamento che il Paese riserverebbe agli oppositori politici, con un occhio strizzato dunque a Bolsonaro senior. Sono note, inoltre, le critiche tra il governo e le autorità giudiziarie del Paese e X, la piattaforma di Elon Musk. Le discussioni politiche tra i due governi sono state complesse negli ultimi mesi, in un coacervo di questioni politiche, diplomatiche, economiche e ideologiche tra i due Stati più rilevanti delle Americhe, chiamati inevitabilmente a cercare un punto di contingenza.

Questo, ad oggi, non si vede. E seppur un endorsement esplicito di Trump a Bolsonaro junior non si sia visto, sono stati in molti, compresi diversi membri del Congresso, a ritenere che l'amministrazione si stia ingerendo con le sue politiche nel gioco politico brasiliano. **Già il voto del 2022 tra Lula e Bolsonaro senior fu polarizzato; ora la geopolitica fa il resto.** Contribuendo a rendere l'elezione del 4 ottobre uno spartiacque per una regione intera.

Fonti

- <https://www.brasildefato.com.br/2025/11/10/celac-illegal-interventions-says-lula-as-he-criticizes-military-actions-in-the-caribbean-and-venezuela/>
- <https://ielp.worldtradelaw.net/2026/08/is-brazils-pix-payment-system-an-unfair-trade-practice/>
- <https://www.nytimes.com/2026/01/18/opinion/lula-venezuela-trump.html>
- <https://www.theguardian.com/world/2025/sep/09/brazil-jair-bolsonaro-trial>
- <https://www.cdt.ch/news/lo-scontro-tra-elon-musk-e-il-giudice-de-moraes-per-il-blocco-di-x-in-brasile-rendero-noti-tutti-i-tuoi-crimini-361892>
- <https://www.pbs.org/newshour/world/brazils-lula-warns-against-foreign-interference-in-elections-urges-leaders-to-respond-to-global-conflicts>
- <https://www.estadao.com.br/economia/ministros-de-lula-vao-aproveitar-reuniao-do-g-20-para-nova-discussao-com-governo-trump/>
- <https://ramirez.house.gov/media/press-releases/ramirez-jayapal-and-garcia-urge-trump-administration-respect-brazils-electoral>